

L'INTERVISTA / Cossiga e il caso Sardegna

«Mandare l'Esercito? Una follia dispendiosa»

di **Andrea Cangini**

ROMA — Da sardo, da cultore del banditismo e da abituale divulgatore delle virili asprezze del codice barbaricino, l'ex capo dello Stato Francesco Cossiga riflette sul dilagare nell'isola di incendi dolosi, rapine alla dinamite e allarmi bomba. Quanto alla decisione del governo di schierare i soldati della Brigata Sassari contro i 'piromani', avverte: «E' una follia dispendiosa e demagogica». Perché? «Vede, anni fa ci fu un tentativo in questo senso e si riuscì a evitare una strage solo grazie alla saggezza del ministro della Difesa Andò, persona eccellente e pertanto mandato in galera dai magistrati, che poi, ovviamente, lo riconobbero innocente, e all'intervento del sottoscritto...».

Ha detto che evitaste «una strage»?

«Credo proprio di sì. L'esercito doveva prevenire gli incendi dolosi e un generale ebbe la geniale trovata di uscire con una frase ad effetto...».

Ossia?

«Disse: 'Al fuoco responderemo con il fuoco'».

Come finì?

«Che dovemmo inviare centinaia di carabinieri per difendere i militari dalla popolazione locale».

Gente permalosa, voi sardi...

«Diciamo che mal sopportiamo l'arroganza e la stupidità».

Però, date volentieri fuoco alla vostra terra...

«Quella degli incendi è una vecchia pratica. Un tempo erano i pastori ad incendiare le terre alberate o a macchia mediterranea per ricavarne nuovi pascoli per le loro greggi».

Oggi, invece?

«Temo che oggi il fenomeno abbia ben altre spiegazioni. Ci sono i grandi speculatori dell'edilizia, che incendiano i campi per ricavarne aree fabbricabili, e c'è, credo, il tentativo di sputtanare il turismo in Sardegna».

Chi potrebbe averne interesse?

«Beh, anni fa ogni volta che c'era un sequestro di persona la stampa tedesca e spagnola enfatizzava il pericolo per confinare in patria i propri turisti intenzionati a trascorrere le vacanze nell'isola...».

Crede dunque che gli incendi in Sardegna possano essere spiegati con interessi stranieri?

«E' un'ipotesi da non scartare».

Il ministro dell'Interno Pisanu, sardo come lei, parla di «ecoterrorismo».

«Mi permetto umilmente di suggerire al mio allievo Pisanu di modificare l'aggettivo: da

ecoterrorismo a anti-ecoterrorismo».

Perché?

«Perché non occorre un genio per capire che gli ecoterroristi danno fuoco alle ville a beneficio dei campi, mentre qui assistiamo agli incendi dei campi a beneficio delle ville. Per logica, mi sento di dire che gli ecoterroristi non c'entrano nulla».

E le continue segnalazioni di fantomatiche bombe pronte ad esplodere?

«Credo servano solo a distogliere l'attenzione delle forze dell'ordine, oppure, come nel caso degli incendi, a scoraggiare il turismo».

Gli assalti ai furgoni portavalori, invece, hanno un'altra natura...

«Sì, si tratta semplicemente di una nuova esplosione di criminalità comune. Occorrerebbe rafforzare la presenza dell'Arma e affidarsi ai marescialli dei carabinieri, specie se sardi, meglio ancora se figli di gente che si trova in galera...».

E invece?

«Invece assistiamo allo strapotere di giovani e meno giovani procuratori e sostituti

procuratori, che tutto sanno sugli istituti del diritto penale e nulla capiscono di indagini. Del resto, cosa possiamo aspettarci... i magistrati capaci sono stati fatti fuori o portati al suicidio come è accaduto al povero Lombardini».

Il vecchio banditismo non c'entra nulla? Con la fine dei sequestri di persona si saranno pure riconvertiti...

«Riconvertiti? Che brutta parola. Da sardo, io vado un

po' fiero del banditismo e credo non si sia riconvertito affatto. Semplicemente, ha smobilitato».

Ne parla come si trattasse di un esercito nazionale.

«E' proprio così».

Come fa ad escludere che i vecchi e gloriosi banditi sardi non si siano dati alle rapine?

«Semplicemente perché il banditismo tradizionale non agiva nelle zone dove sono avvenuti gli ultimi assalti e perché non ha mai fatto uso di kalashnikov ed esplosivo».

I sequestri di persona, invece, rientravano nella tradizione?

«Per la verità, no. Le regole del banditismo contemplavano il sequestro di persona per vendetta personale, ma lo ignoravano come forma di arricchimento criminale. Il sequestro a fini di estorsione è stato introdotto solo nel secondo dopoguerra ed è il frutto della povertà e del consumismo».

“

In un'altra occasione si tentò di percorrere questa strada e fummo costretti a inviare centinaia di carabinieri per difendere i militari dalla popolazione locale. E' in atto il tentativo di scoraggiare il turismo: gli ecoterroristi non c'entrano nulla, penso più ai grandi speculatori dell'edilizia e a gruppi esteri che vogliono ridurre la presenza di stranieri

”

